

**MOZIONI**

La Camera,

premesso che:

numerose organizzazioni nazionali ed internazionali hanno avviato una campagna per la riforma delle agenzie di credito all'esportazione (Eca) e di sostegno agli investimenti privati all'estero, ruolo in Italia svolto da Sace e Simest;

tali agenzie rappresentano un importante strumento per l'adozione di progetti o iniziative condotte anche allo scopo di ridurre il divario fra nord e sud del Mondo, anche nell'ottica di uno sviluppo sostenibile per quei Paesi gravati da un ingente debito estero;

la promozione di iniziative infrastrutturali e di attività produttive nei Paesi in via di sviluppo o fortemente indebitati potrebbe risultare un serio momento di impegno sociale a favore della riduzione dei fenomeni migratori verso quei Paesi che sembrerebbero garantire migliori *standards* di vita e maggiori opportunità di lavoro;

nel corso dell'ultimo summit di Colonia, i governi dei G7 si sono impegnati a concludere entro il 2001 un processo di armonizzazione delle linee guida socio-ambientali delle suddette agenzie;

attualmente, né Sace né Simest dispongono di linee guida socio-ambientali che possano garantire la conformità delle operazioni e degli investimenti garantiti a criteri di sostenibilità, trasparenza e controllo riconosciuti a livello internazionale;

considerato che:

le agenzie di credito all'esportazione svolgono un ruolo determinante a sostegno di investimenti produttivi in settori-chiave per lo sviluppo sostenibile tra cui lo sfruttamento di risorse naturali o interventi nel settore energetico;

uno dei motivi principali della crescita degli investimenti privati per le grandi infrastrutture coperti da assicurazione o sostegno pubblico va ritrovato nella progressiva liberalizzazione dell'economia su scala globale e nella privatizzazione dei servizi pubblici e delle infrastrutture;

questa tendenza sta lentamente sostituendo il classico intervento sostenuto e finanziato da autorità pubbliche con l'uso di risorse proprie dello Stato;

in questo nuovo contesto, le imprese private hanno dovuto sempre più accollarsi il rischio finanziario degli investimenti esteri, constatando altresì una grande difficoltà nel reperire attraverso gli istituti di credito le risorse finanziarie necessarie in assenza di garanzie ed assicurazioni con fondi pubblici;

sebbene le Eca offrano servizi finanziari adeguati alle esigenze del settore privato, esse, nella maggior parte dei casi, non obbligano i clienti a seguire linee guida sociali ed ambientali o norme di trasparenza;

al momento, numerosi governi tra cui quelli canadese, giapponese, svedese ed inglese stanno svolgendo una valutazione ed una ridefinizione di linee-guida socio-ambientali e di accesso all'informazione;

la mancanza di un « corpus » normativo omogeneo, che definisca parametri e *standards* socio-ambientali universalmente applicabili da tutte le agenzie di credito all'*export* permette alle imprese di partecipare ad una sorta di « corsa al ribasso » dei costi, con gravi ripercussioni sul tessuto sociale ed ambientale degli stati su cui grava l'intervento;

il mancato rispetto di norme socio-ambientali riconosciute a livello internazionale consente una determinazione del costo del lavoro talmente bassa da ingenerare fenomeni di concorrenza sleale;

interventi per infrastrutture o attività produttive condotti senza regole sia sul versante dei diritti dei lavoratori che su quello ambientale, oltre a provocare lo

spostamento forzato di migliaia di persone, rischiano di portare alla distruzione di tesori culturali importantissimi, nonché alla scomparsa di ecosistemi unici nel loro genere;

attualmente, la Sace, non si è ancora dotata di modalità di *screening* e selezione dei progetti in base alla loro sostenibilità sociale ed ambientale, nonostante nel 1999 abbia ottenuto, insieme alla Simest, un rifinanziamento di circa 20.000 miliardi di lire, per l'espansione degli investimenti privati italiani, del *project financing* e del « sistema Italia » all'estero;

l'assenza di linee-guida socio-ambientali e di valutazioni di impatto ambientale per le attività di *export credit* e *project financing* della Sace pregiudica gli impegni presi dal nostro Paese in sostegno al trasferimento di tecnologie sostenibili verso i paesi in via di sviluppo, così come sancito nella Dichiarazione di Rio, nell'Agenda 21, ed in ambito dei G7/G8 e Ocse.

#### impegna il Governo:

ad adottare, entro il 2000, criteri sociali ed ambientali vincolanti per le attività di Sace e Simest, che, con priorità per le piccole e medie imprese, promuovano esclusivamente:

a) progetti eco-compatibili, in linea con le indicazioni a tutela dell'ambiente e della biodiversità offerte dagli organismi internazionali deputati a tale compito;

b) progetti che non pregiudichino i fondamentali diritti umani e dei lavoratori, con particolare attenzione per lo sfruttamento di minori;

c) progetti che non snaturino le tradizioni, la cultura ed i valori dei popoli riceventi;

d) progetti che rispondano ai requisiti di cui ai punti precedenti e che si inseriscano nell'ambito delle attività ritenute compatibili con le iniziative condotte a livello internazionale per la cancellazione del debito dei Paesi poveri;

e) l'esportazione di tecnologia e prodotti nazionali che rispondano ai requisiti di cui ai punti precedenti, da cui rimangano tassativamente escluse le esportazioni di armi e munizioni, di sostanze tossiche o nocive messe al bando dalle convenzioni internazionali, di prodotti che potrebbero essere utilizzati da forze di polizia e militari a scopi repressivi;

ad adottare, per Sace e Simest, meccanismi di valutazione preventiva dei progetti ispirati agli « standard » più elevati riconosciuti internazionalmente;

a sostenere, nell'ambito del negoziato Ocse per l'armonizzazione delle linee-guida delle agenzie di credito all'esportazione, l'adozione di standard socio-ambientali di alto livello e a tutela della concorrenza, in linea con i criteri esposti in precedenza;

a vietare ogni tipo di sostegno pubblico per quelle imprese che decidessero di investire o esportare in Paesi che violano palesemente i minimi diritti umani e di libertà dei popoli o che si evidenziano guidati da Governi corrotti e/o che non rispettano le più basili regole democratiche;

a introdurre, per la Sace, nuove e più trasparenti regole sulla cessione dei crediti a privati o soggetti terzi, allo scopo di evitare ogni tipo di fenomeno speculativo.

(1-00456) « Chiappori, Fongaro, Galli, Stefanini, Pagliarini ».

La Camera,

premesso che:

la Sace, sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, è nata nel 1977 con la legge « Ossola » e dopo esser stata per oltre venti anni costola dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, è diventata a pieno titolo *ente pubblico* nel 1999 con lo scopo istituzionale di garantire le imprese italiane, che decidono di espor-

tare o di eseguire lavori all'estero, dai rischi legati alle operazioni sia di natura commerciale che politica;

la Sace espleta la sua attività come una vera e propria assicurazione: l'impreditore che decide di intervenire su un mercato estero sottoscrive una polizza che, a fronte della corresponsione di un premio, garantisce l'indennizzo in caso si verifichi un « sinistro », cioè nel caso in cui il Paese destinatario della fornitura non provveda al corrispondente pagamento;

con la riforma introdotta dal decreto Fantozzi nel marzo 1998, i rischi assicurabili sono stati « delegificati » e la loro definizione è stata demandata al Cipe con l'obiettivo di rendere l'intervento Sace più « flessibile » rispetto alle esigenze del mercato: il risultato è che, attualmente, sono assicurabili praticamente tutti i rischi ipotizzabili, dall'insolvenza del Paese acquirente alla guerra civile, dalle variazioni dei cambi alle sommosse, e così via;

considerato che:

la Sace, in venti anni ha indennizzato il 40 per cento delle polizze sottoscritte, una percentuale di sinistri che avrebbe condotto al fallimento qualunque compagnia assicurativa: il Governo invece, in ogni occasione, tratta della necessità di « rilanciare » e di « estendere » la copertura assicurativa pubblica;

la Sace è importante per il « made in Italy », al pari di Coface in Francia, Hermes in Germania, la spagnola Cesce o l'Olandese Nmc, ma da un recente rapporto si evince che fatto 100 quanto corrisposto da Sace Coface ha pagato 42,2; Hermes 35,8; Cesce 58,9; Nmc 27;

nella nuova normativa non esiste alcuna procedura di controllo sull'operato della Sace, che continua ad agire nella più assoluta mancanza di trasparenza quando negli Usa, l'Ex-Im Bank, organismo omologo alla Sace, noto per essersi da tempo dotato di severe linee guida in materia di sostenibilità socio-ambientale rispetto alle

operazioni commerciali garantite, pubblica sul proprio sito Internet ogni genere di informazione sulle attività svolte;

il « sistema Italia », soprattutto perché composto per lo più da piccole e medie imprese, va sostenuto nella competizione globale, mentre il 60 per cento delle imprese assistite dalla Sace è di grandi dimensioni;

il 96 per cento delle garanzie concesse è diretto ad imprese dell'Italia settentrionale (lo 0,1 per cento al Sud), di cui l'86 per cento alla Lombardia;

impegna il Governo

a riformare la Sace secondo le seguenti direttive:

a) il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il ministero del commercio estero (futuro Ministero delle attività produttive) devono adottare una serie di parametri finalizzati a valutare l'efficienza di gestione della Sace, tenendo altresì conto delle prestazioni economiche di analoghi istituti assicurativi dell'Unione europea;

b) i due *plafond* previsti, quello rotativo per i crediti di durata sino a 24 mesi, e quello annuale per i crediti di durata superiore, devono essere ripartiti tra le piccole e medie imprese e le altre imprese, tenuto conto del loro grado di importanza sull'export globale dell'Italia;

c) la struttura organizzativa deve prevedere una sede centrale in Milano, che svolge anche funzione di indirizzo strategico ed organizzativo, e sedi interregionali, in funzione dell'importanza dell'*export* nelle varie aree, che svolgono funzione di promozione e diffusione dei servizi alle imprese, in modo particolare a quelle medie e piccole;

d) dotarsi di linee-guida socio-aziendali conformi alle disposizioni dettate dagli organismi internazionali deputati a tale ruolo;

e) dotarsi di regole atte a favorire una maggiore trasparenza del proprio operato, con particolare riferimento alle attività di cessione crediti a soggetti terzi;

f) vietare ogni forma di garanzia assicurativa per quelle imprese che decidessero di esportare in Paesi che violano palesemente i minimi diritti umani e di libertà dei popoli.

(1-00457) « Stefani, Chiappori, Fongaro, Galli, Pagliarini ».

La Camera,

premesso che:

è profondamente colpita dalla violenta ripresa del sanguinoso conflitto tra Etiopia ed Eritrea che ha causato 80.000 morti e mezzo milione di profughi nel 1998 e, dal 12 maggio di quest'anno, altre migliaia di vittime tra i due eserciti e tra i civili e un milione di profughi tra la popolazione eritrea;

ritiene ingiustificato sul piano del diritto internazionale l'uso della forza militare da parte dell'Etiopia per riconquistare territori contesi, oggetto di un negoziato con garanzie internazionali quale quello promosso in questi mesi dall'Algeria, presidente di turno dell'Oua, con il sostegno di Onu e Unione europea;

condivide l'iniziativa del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che ha chiesto l'immediato cessate il fuoco e ha stabilito l'embargo generalizzato sulla fornitura di armi per tutta l'area coinvolta nel conflitto;

valuta positivamente la ripresa ad Algeri su iniziativa del presidente Bouteflika dei colloqui indiretti tra Eritrea ed Etiopia, alla presenza dei mediatori Rino Serri per l'Ue e Tony Lake per gli Stati Uniti e considera indispensabile un esplicito pronunciamento a favore di un rapido, equo e duraturo accordo di pace da parte dei massimi livelli di governi e istituzioni europee, soprattutto dopo il vertice tenuto al Cairo tra Africa e Unione europea;

giudica contraddittorio rispetto agli obiettivi dichiarati il comportamento dell'Etiopia che, dopo essersi spinta molto in profondità in territorio eritreo, ben oltre i confini rivendicati, ha bombardato con l'aviazione obiettivi civili come la principale centrale elettrica eritrea e, ora, ritarda il ritiro dei suoi contingenti militari da aree chiaramente non appartenenti alla sua sovranità territoriale;

è preoccupata per il duplice dramma che sta vivendo quasi un terzo della popolazione dell'Eritrea, costretta alla fuga dalle proprie case e colpita da carestia e siccità ed è ugualmente, preoccupata per il destino di quasi dieci milioni di cittadini etiopici colpiti dal novembre 1999 da un'emergenza alimentare e sanitaria gravissima che la guerra e la conseguente difficoltà di distribuzione degli aiuti internazionali hanno solo aggravato;

è consapevole che l'Italia, per i profondi e storici rapporti con l'Eritrea e l'Etiopia, ha una speciale responsabilità in quell'area anche per l'attuale significativa presenza di comunità italiane in quelle società, accogliendo l'appello e l'allarme sollevati dall'emigrazione proveniente da quei paesi;

impegna il Governo:

a sostenere in tutte le sedi internazionali la necessità di garantire un appoggio forte, esplicito e autorevole ai negoziati in corso ad Algeri per evitare il rischio di *impasse* o di fallimento e per arrivare in tempi rapidi ad un accordo di pace globale tra Etiopia ed Eritrea;

a promuovere esplicativi pronunciamenti in particolare da parte del Consiglio europeo e della Commissione europea perché sia sul piano politico sia sul piano economico-finanziario il processo di pace abbia quei supporti indispensabili e di medio-lungo periodo per potersi sviluppare senza riaprire ferite, rivalse o rivincite;

a chiedere all'Etiopia di accelerare il ritiro delle proprie truppe dai territori che non sono oggetto di contenzioso per favorire l'aiuto e rientro dei profughi;

a mettere in cantiere un piano straordinario di aiuti, anche a livello bilaterale, per il milione di profughi eritrei;

ad aumentare urgentemente le risorse e l'efficacia per l'emergenza alimentare e sanitaria tanto nei confronti della popolazione eritrea quanto della popolazione etiopica colpite da carestia e siccità.

(1-00458) « Pezzoni, Zacchera, Giovanni Bianchi, Mussi, Martino, Monaco, Brunetti, Leccese, Trantino, Niccolini, Francesca Izzo, Marco Fumagalli ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

---

La VI Commissione,

considerato che la legge 31 gennaio 1994, n. 97 recante « Nuove disposizioni per le comunità montane », prevede, al comma 1 dell'articolo 16, che nei comuni montani con meno di mille abitanti e nei centri con meno di 500 abitanti ricompresi nei comuni montani la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per pubblici esercizi il cui giro d'affari ai fini IVA sia stato inferiore, nell'anno precedente, a lire 60 milioni possa avvenire sulla base di un concordato con gli uffici dell'Amministrazione finanziaria, essendo le imprese in tal caso esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale;

tenuto conto che con la risoluzione Ballaman ed altri 7-00008, approvata il 2 agosto 1996, si impegnava il Governo alla emanazione, entro il 1° gennaio 1997, di un regolamento attuativo della legge n. 97/1994, ma non risulta che l'Amministrazione finanziaria vi abbia ottemperato;

preso atto che il Governo, intervenendo in Commissione finanze l'11 novembre 1999 in sede di discussione della proposta di legge n. 5734 ha dichiarato implicita l'abrogazione della norma agevola-

tiva dell'articolo 16 sopracitato, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 218 del 1997 che tuttavia prevede una formulazione di concordato a posteriori, cioè dopo iniziato l'accertamento già di per sé traumatico e non una formulazione di concordato preventivo;

considerato che la tenuta della documentazione contabile fiscale rappresenta un ostacolo, per quel tipo di operatori, ed un elemento di disincentivazione a continuare un'attività che produce limitatissimi profitti;

valutato che rimane fondata l'urgenza e l'importanza di tutelare l'attività dei piccoli esercizi commerciali come servizi fondamentali delle piccole comunità montane;

impegna il Governo

ad adottare le necessarie iniziative per permettere e agevolare il concordato preventivo a favore di queste categorie.

(7-00926) « Repetto, Niedda, Merlo, Cerulli Irilli, Casinelli, Boccia ».

La IX Commissione,

premesso che:

la costituzione delle Poste in società per azioni, pur con molto ritardo, ha rappresentato il punto di svolta nella storia di questo Ente ed il punto di inizio del processo di cambiamento e di profondo rinnovamento di tutto il sistema;

il programma di lavoro delineato con il piano di impresa, approvato dal Governo, costituisce l'impegnativo *commitment* del nuovo *management* per il risanamento ed il rilancio dell'impresa a livello europeo;

il piano di impresa sta procedendo in modo complessivamente soddisfacente, ma ha registrato significativi ritardi nel suo percorso per mancanza di decisioni importanti addebitabili a inadempienze delle parti sociali e del Governo stesso;